

Ecco il fronte del No al referendum (asse Pd-5Stelle)

Alle tribune Rai pure i giallorossi: chiederanno di bocciare i quesiti. Assegnati gli spazi all'Ocf

«C'è una lobby del silenzio sui referendum», lamentava pochi giorni fa il leader del Carroccio Matteo Salvini. Gli faceva eco la tesoriera del Partito radicale Irene Testa, dalle pagine del Reformista: «Hanno presentato domanda per partecipare al dibattito sui referendum per il Sì, oltre a noi e a una serie di asso-

ciazioni, solo la Lega e il Partito socialista. Riteniamo molto grave che i partiti che si candidano al governo del Paese di fronte alla questione giustizia si sottraggano dal dire la loro». Lo stesso concetto veniva ribadito due giorni fa, durante un dibattito organizzato da Base Italia, anche Carlo Nordio.

VALENTINA STELLA

Referendum, ecco il fronte del No: asse (in tv) Pd-M5S

Programmati anche i dibattiti con l'Organismo congressuale forense: a ridosso delle urne quello sul voto agli avvocati nei Consigli giudiziari

Il magistrato che presiede il Comitato per il Sì ai referendum aveva detto: «La precondizione perché i cittadini si esprimano è che si abbatta quel muro di silenzio che sino ad ora c'è stato sulla campagna referendaria». Ebbene, sembra che in molti li abbiano letti e ascoltati, perché i partiti hanno ufficialmente schierato le truppe sui due fronti, e rotto questo maledetto silenzio. Lo si evince chiaramente leggendo il **calendario delle Tribune di confronto organizzate da Rai Parlamento** in questi trenta giorni che ci separano dall'appuntamento del 12 giugno, quando gli italiani saranno chiamati alle urne per le Amministrative e, appunto, per i referendum. Proprio ieri la Rai, tramite un comunicato, ha reso

noti i dettagli: «45 confronti tv su tutte e tre le reti generaliste, altrettanti spazi radiofonici e 20 contenitori per i messaggi autogestiti. Due appuntamenti pomeridiani al giorno dal 16 maggio al 10 giugno, 5 anche serali nelle ultime due settimane». A esprimere le posizioni del Sì e del No saranno rappresentanti delle Regioni che hanno promosso i referendum, i vari Comitati e le forze politiche, secondo criteri e regole stabiliti dalla Commissione parlamentare di Vigilanza. Le Regioni le conosciamo e sono: Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Umbria e Veneto. Sono quelle che hanno permesso a **Matteo Salvini**, con le loro ordinanze di sostegno ai referendum, di non consegnare le

firme in Cassazione. Riguardo ai partiti, vediamo la maggioranza di governo spaccata. Sul fronte del Sì troviamo ovviamente la Lega insieme a Forza Italia e Italia Viva, mentre sul fronte del No, ecco Partito democratico e Movimento 5 Stelle. Dall'opposizione, Fratelli d'Italia sosterrà il Sì su 3 quesiti: candidature Csm, separazione funzioni e diritto di voto dei laici (avvocati e universitari)



nei Consigli giudiziari, mentre farà campagna per il No in merito agli altri due. Dunque Salvini non è riuscito a convincere **Giorgia Meloni** ad appoggiare anche quello sulla custodia cautelare, che non piace neanche tanto ai suoi, e il referendum sulla legge Severino. Tuttavia il deputato di FdI **Federico Mollicone** ha annunciato, durante la conferenza stampa organizzata dal Comitato per il Sì, che, in quanto membro della Vigilanza Rai, presenterà «un question time per chiedere che si parli del referendum anche nei talk show di prima e seconda serata». Insomma, almeno un ulteriore impegno sul piano del metodo.

Il gruppo Misto, alla Camera e al Senato, si divide invece tra favorevoli e contrari, Coraggio Italia interverrà solo per difendere solo quelli su carcere preventivo, separazione funzioni, voto dei laici. Il Pd, per sostenere le ragioni del No manderà sulle reti pubbliche due big: **Anna Rossonando**, vicepresidente del Senato e responsabile Giustizia del partito, e il deputato della commissione Giustizia **Walter Verini**. Il messaggio che lanceranno sarà quello del No, non quello dell'astensionismo, per rispetto dello strumento referendario, come più volte ribadito. Va ricordato che tra i dem non tutti sono sulla posizione ufficiale. Una piccola fronda composta da **Enza Bruno Bossio**, **Stefano Ceccanti**, **Fausto Raciti**, **Goffredo Bettini**, **Giorgio Gori**, **Gianni Pittella**, **Massi-**

mo Smeriglio, **Luciano Pizzetti** è favorevole totalmente o parzialmente al pacchetto referendario.

LE TRIBUNE CON L'OCF

Tra le realtà extrapartito che si metteranno in gioco, nei dibattiti televisivi, a sostegno del Sì c'è, come è noto, anche l'**Organismo congressuale forense**, che ha ottenuto un notevole riconoscimento politico per il fatto stesso di essere ammesso nelle tribune referendarie, sia dalla Vigilanza Rai che, per le private, dall'Agcom. Ocf parteciperà, in particolare, a tre confronti programmati su Rai Due il 23, 24 e 26 maggio (alle 18.20), riservati rispettivamente ai quesiti su Severino, carriere e custodia cautelare. L'Organismo dell'avvocatura sarà poi su Rai Tre (alle 15.20) il 26 maggio per la tribuna sulle candidature al Csm e il 10 giugno, ultimo giorno di campagna, per il dibattito sul diritto di voto nei Consigli giudiziari. Coincidenza fortunata: le date dei confronti sono state individuate dalla Vigilanza per sorteggio, ed è importante che gli avvocati siano coinvolti nella tribuna che li riguarda direttamente proprio a ridosso del voto. Non è finita qui, perché Ocf interverrà su Rai Tre anche con i videomesaggi negli spazi autogestiti, mentre sono già pronte le interviste ai rappresentanti dell'Organismo su Sky e Tv8.

IN POCHI SONO GIÀ INFORMATI

Tutto questa panoramica cosa ci dice? Secondo il sondaggista Renato Mannheimer «meno del 30% degli italiani è a conoscenza dei quesiti sulla giustizia. Ed è perfino una cifra esagerata: la percentuale include anche chi, malgrado non ne sia affatto a conoscenza, dichiara invece di esserne al corrente». Quindi Lega e Partito radicale sanno benissimo che la strada per il quorum è in salita ripida: ma questo schieramento dei partiti sul No può solo giovare

allo scopo, ravvivando il dibattito e stimolando le coscienze. Nella più famosa delle sue *Prediche inutili* Luigi Einaudi poneva una domanda tuttora fondamentale: «Come si può deliberare senza conoscere?». È quindi auspicabile che i cittadini spronati dall'informazione che verrà da tribune Rai, tv private - e, si spera, da tutta la stampa oltre che dai social di tutti i partiti - ritrovino l'impulso alla partecipazione diretta che forse hanno perso quando la Consulta ha bocciato i quesiti 'portagente': quelli su responsabilità dei magistrati, eutanasia e cannabis.

Cassazione da oltre 3 anni alla data di entrata in vigore della legge.

Il testo arriva dopo una discussione che si trascina dal 2018. Già con il primo governo Conte si era posta l'esigenza di riformare la giustizia tributaria.

Concetto ribadito nel "Conte due" e dal governo Draghi, con la decisione degli attuali ministri della Giustizia e dell'Economia di nominare, lo scorso anno, una commissione per la riforma, presieduta dal professore Giacinto della Cananea.

«Ho appreso l'altro giorno dai media di queste novità per la giustizia tributaria», è il primo commento di **Antonio Leone**, presidente del Cpgt, «purtroppo l'organo di autogoverno non è stato coinvolto da parte del Mef in alcun confronto tecnico. Riguardo al futuro iter legislativo, il Consiglio di presidenza è comunque pronto a dare il proprio leale contributo affinché la riforma venga approvata entro il 31 dicembre, come previsto dal Pnnr, e si ponga fine a questa telenovela che va avanti da troppo tempo».

Perplessità sullo schema di ddl sono espresse dall'avvocato **Arturo Pardi**, consigliere del Cnf, per il